



PACO CINEMATOGRAFICA E FILMCLUB DISTRIBUZIONE presentano

Strike

FIGLI DI UN'ERA SBAGLIATA

regia di

GABRIELE BERTI, GIOVANNI NASTA E DIEGO TRICARICO

una co-produzione Italo-Spagnola

PACO CINEMATOGRAFICA – NEO ART PRODUCCIONES

con il contributo di

REGIONE MARCHE E MARCHE FILM COMMISSION – FONDAZIONE MARCHE CULTURA



e

REGIONE LAZIO

LAZIO CINEMA INTERNATIONAL

AVVISO PUBBLICO

(PR FESR LAZIO 2021-2027)



PROGETTO COFINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA

distribuzione



Ufficio Stampa Film

Filmclub Distribuzione

CAST ARTISTICO

Dante	Gabriele Berti
Pietro	Giovanni Nasta
Tiziano	Diego Tricarico
Dott.ssa Marzioni	Matilde Gioli
Prof. Zannetti	Massimo Ceccherini
Tante Volte	Max Mazzotta
Mamma Chioccia	Caterina Guzzanti
Elisa	Kyshan Wilson
Elettra	Beatrice Fiorentini
Principe	Teodoro De Cristofaro
Olivia	Veronica Benassi
Flavio	Alfonso Postiglione
Omar	Elton Gomes
Fermo	con la partecipazione di Massimiliano Bruno
Forrest/Vittorio	e con la partecipazione di Lorenzo Zurzolo
Petrulli	con la partecipazione amichevole di Pilar Fogliati

CAST TECNICO

Regia	GABRIELE BERTI, GIOVANNI NASTA E DIEGO TRICARICO
Soggetto e Sceneggiatura	GABRIELE BERTI, GIOVANNI NASTA, DIEGO TRICARICO E GIANNI CORSI
Direttore della fotografia	SIMONE MOGLIÈ
Montaggio	JULIEN PANZARASA
Scenografia	MAURO VANZATI
Costumi	LAVINIA BONSIGNORE
Musiche	DAVIDE PAVANELLO
Edizioni musicali	METATRON PUBLISHING SRL PACO CINEMATOGRAFICA SRL
Capo Truccatore	ALESSANDRA GIACCI
Capo Parrucchiere	GIUGGIOLA ACCIARINO
Fonico di presa diretta	MICHELE CONTI
Casting	ADRIANA CIAMPI U.I.C.D. ANNA PENNELLA U.I.C.D.
Aiuto regia	MATTEO ALBANO
Organizzatore Generale	CLAUDIO LULLO
Produttore esecutivo	MASSIMO MONACHINI
Una produzione	PACO CINEMATOGRAFICA NEO ART PRODUCCIONES
Prodotto da	ISABELLA COCUZZA E ARTURO PAGLIA
Co-produttore	ANTONIA NAVA
Durata	107"

STRIKE
– Figli di un'era sbagliata –

è un **GREEN FILM**

SINOSSI BREVE

Durante una calda estate romana, i destini di tre ragazzi si incrociano tra le mura di una struttura che cura le dipendenze patologiche. Dante, il laureando in psicologia, è timido e goffo. Pietro, costretto a regolari controlli dopo essere stato beccato per l'ennesima volta in possesso di marijuana, vorrebbe scappare in vacanza con la sua (ex) fidanzata. Tiziano, apparentemente un "duro", ha fretta di risolvere al più presto un'apparente dipendenza da crack. I tre ragazzi, a prima vista incompatibili, impareranno a fidarsi l'uno dell'altro ed a combattere insieme le proprie dipendenze ed insicurezze.

SINOSSI LUNGA

Può capitare che il destino, ogni tanto, giochi degli scherzi che non ci aspettiamo. È ciò che accade ai giovani Dante, Pietro e Tiziano, che si ritrovano – per scelta o per costrizione – a passare un'estate in una struttura sanitaria di accoglienza per i pazienti che hanno una dipendenza clinica, di qualunque natura essa sia. Quel che è sicuro, è che dei ragazzi di vent'anni vorrebbero stare il più lontani possibile da un posto del genere. Soprattutto mentre tutto il mondo è in vacanza.

È tra queste mura (o meglio, nel cortile) che si incrociano i destini dei nostri protagonisti. Dante ha scelto questo luogo. È laureando in psicologia, ma è timido e goffo. Pietro, neodiplomato, è costretto ad una terapia riabilitativa perché è stato beccato più volte in possesso di marijuana. E sogna di andare in vacanza il prima possibile e lasciarsi i problemi alle spalle. Tiziano è un duro di periferia, che nasconde un cuore d'oro. Dichiarò una grave dipendenza da crack, da risolvere al più presto. Con tre aspirazioni e necessità diverse, tre caratteri apparentemente incompatibili, i ragazzi scopriranno il valore dell'amicizia in questo luogo dimenticato da Dio.

Dante è impacciato, il suo tentativo di organizzare un incontro terapeutico per fine estate non riscuote alcun successo fra i pazienti del Centro. È sicuro che sarà un fallimento, l'evento andrà sicuramente deserto e sarà costretto a dare ragione a suo padre, che non ha la minima fiducia in lui. Nonostante tutto, Dante prova a coinvolgere alcuni pazienti, a cominciare da Tante Volte (soprannome dovuto al suo vizio di scroccare agli altri cominciando sempre con la frase “non è che *tante volte...*”), o da Forrest, che è stato soprannominato così perché scappa sempre via correndo per non affrontare le sedute di terapia, oppure dal Principe, o da Mamma Chiocchia. Ma nulla, nessuno asseconda Dante, e la sua insicurezza aumenta. Fino a che, sulla panchina al centro del cortile, Dante trova in Pietro un interlocutore che non lo giudica. Ed è sempre su quella panchina che i due ragazzi conoscono Tiziano, il nuovo arrivato, silenzioso, schivo, dall'aria poco raccomandabile, eppure particolarmente saggio ed empatico.

Il rapporto fra i tre ragazzi, tra mille peripezie, serate goliardiche, salite, ricadute, accesi confronti e sofferte prese di coscienza, evolve in un'amicizia profonda. “*Perché uno, quando cresce, se li sceglie i fratelli?*”. Questo il legame profondo che si crea tra Dante, Pietro e Tiziano, che i ragazzi scoprono essere salvifico, per loro stessi e per le persone a cui vogliono bene. Imparano che insieme possono superare gli ostacoli che la vita pone loro davanti, anche quando le sfide sembrano insormontabili.

NOTE DI REGIA

Strike – Figli di un'era sbagliata è il frutto di un'amicizia, la nostra, nata alle scuole elementari. Siamo diventati adulti insieme, e oggi siamo un vero e proprio trio creativo. Strike è nato prima come spettacolo teatrale, nel 2018, e dopo 5 anni di lavoro e di studio, anche grazie ai preziosi suggerimenti del nostro mentore, Massimiliano Bruno, possiamo dire di conoscere davvero l'universo in cui è ambientato, quello del Ser.D., un luogo di cui la stragrande maggioranza delle persone ignora l'esistenza. È la struttura sanitaria pubblica che accoglie tutti i tipi di dipendenti patologici, un luogo dove le classi sociali si annullano, tutti diventano uguali davanti alla propria dipendenza.

Nella nostra storia, durante un'estate torrida, tre ragazzi, di tre estrazioni sociali diverse, si conoscono proprio in quel luogo, e nonostante le loro differenze e gli ostacoli che la vita mette loro davanti, quando sembra che non abbiano più ricette per cambiare il mondo, si uniscono e diventano l'uno lo scudo dell'altro. Affrontano insieme le loro dipendenze e si scontrano con quelle delle persone che li circondano, fino a capire che le relazioni umane sono necessarie per trovare una soluzione.

I tre personaggi principali sono interpretati da noi. Dante, il goffo laureando in psicologia, insicuro e con una figura paterna molto ingombrante. Pietro, costretto a regolari controlli dopo essere stato sorpreso in possesso di marijuana. Tiziano, che dichiara una tossicodipendenza da crack ed intende seguire un percorso di riabilitazione. Accanto a loro, molteplici personaggi danno colore e profondità alla storia. Sono entusiasmanti per il loro carattere, per le loro contraddizioni e per il loro modo unico di affrontare le difficoltà. La valorizzazione dei personaggi è perseguita con un approccio registico "invisibile", che ne esalta la recitazione e l'improvvisazione. Un frequente ricorso a primi piani e a dettagli e, nei momenti ad alto impatto emotivo, alla camera a mano, ci ha dato modo di restituire attraverso una regia "mossa" la confusione e l'instabilità emotiva dei personaggi. Allo stesso modo, l'ambientazione del Ser.D., è stata da noi interpretata come un vero e proprio "palcoscenico", un muto spettatore delle storie e dei cambiamenti dei personaggi. Per questo motivo, ci siamo serviti di alcune inquadrature ricorrenti, variandone solo "il contenuto", per enfatizzare i mutamenti delle persone e dell'ambiente, che diventa così un termometro emotivo degli archi dei personaggi.

Questo film parla della nostra generazione e delle sue fragilità, che spesso rimangono nascoste, rendendo il dolore insopportabile, al punto tale da tentare qualsiasi soluzione per alleviarlo. Siamo stati a contatto con tutte le realtà che raccontiamo, nella loro bellezza e nella loro crudeltà, e abbiamo iniziato a vederle in modo diverso, a cambiare prospettiva, ad eliminare il giudizio. Solo così ci siamo resi conto che forse chi assume una sostanza non lo fa per alterarsi o "essere fatto", ma per "stare" con qualcuno. Abbiamo persone vicine a noi che sono state o che sono in comunità e altre che non ci sono più, come Cranio Randagio, un giovane cantante, morto di overdose, un ragazzo come noi. La sua scomparsa è stata uno dei grandi motivi che ci hanno portato a raccontare una storia come questa e abbiamo scelto di inserire nel film alcune delle sue canzoni che rispecchiano gli stati emotivi dei giovani di oggi.

Il tutto raccontato con il tono della commedia all'italiana, dove nel dramma più duro si riesce, attraverso la risata, ad esorcizzare i problemi e a far entrare lo spettatore in un reale e vivo contatto con i temi più profondi della storia.

Per citare alcuni film che sono per motivi diversi dei nostri punti di riferimento, abbiamo attinto all'energia di *Trainspotting*, con la voglia di esprimere le proprie teorie sulla vita e il coraggio di affrontare un tabù in modo sfrontato, quasi rivoluzionario; da *Brutti, sporchi e cattivi* abbiamo colto l'umanità dei personaggi e la cura delle ambientazioni. Infine, di *Smetto Quando Voglio* abbiamo amato i dialoghi, le situazioni paradossali e le atmosfere pop, che rendono godibile il film ad un ampio range di persone. Così, se *Strike – Figli di un'era sbagliata* si rivolge, prima di tutto, e ai ragazzi e alle nuove generazioni, la nostra ambizione è consentire anche agli adulti di vedere il mondo come i giovani d'oggi, come i loro figli. Per capirli, per capirsi.

GABRIELE BERTI, GIOVANNI NASTA, DIEGO TRICARICO

BIOGRAFIA

Gabriele Berti, Giovanni Nasta e Diego Tricarico sono nati e cresciuti a Roma, andavano nella stessa scuola elementare e facevano parte della prima compagnia di attori minorenni in Italia, i “Piccoli per Caso”, con cui hanno calcato palchi importanti, con professionisti del calibro di Francesco Montanari, Valeria Valeri, Paolo Ferrari e Giorgio Albertazzi.

Insomma, sono molto più che collaboratori o amici, sono un trio. Dopo il liceo, iniziano a scrivere per il teatro e già dalle prime scene, durante un laboratorio con Massimiliano Bruno, il commento fu: “Io vi guarderei anche per un’ora”.

Da qui, la stesura del primo spettacolo, la versione teatrale di Strike, a cui quella cinematografica si ispira liberamente.